



IL MANAGEMENT SPORTIVO UMANISTICO

a cura di Alessandro Bortolotti



Bologna
University Press

QUADERNI DI DIRITTO
DELLE ATTIVITÀ MOTORIE E SPORTIVE

Collana diretta da Carlo Bottari

I volumi della Collana “Quaderni di Diritto delle attività motorie e sportive”

1. Nicola Cavallaro, *La cessione dei diritti economici dei calciatori* (2021)
2. Francesco Pegreffi, Giovanni Paruto (a cura di), *Stili di vita e nuove tecnologie* (2022)
3. Luigi Melica, *Sport e “diritti” in Italia e nel mondo* (2022)
4. Carlo Bottari, Alceste Santuari (a cura di), *Le associazioni sportive dilettantistiche: riforme e profili gestionali* (2022)
5. Francesco Pegreffi (a cura di), *Giulio Faldini pioniere dell'ortopedia moderna tra Italia e Perù* (2022)
6. Giovanni Paruto, Francesco Pegreffi (a cura di), *La telemedicina nell'assistenza terapeutica e in particolare oncologica* (2022)
7. Carlo Bottari (a cura di), *Curare o prendersi cura? Etica ed emergenza pandemica* (2023)

COMITATO SCIENTIFICO

Carlo Bottari

Roberto Cippitani

Paco D'Onofrio

Massimiliano Iovino

Luigi Melica

Alessandro Pajno

Carlo Rasia

Elena Zucconi Galli Fonseca

IL MANAGEMENT SPORTIVO UMANISTICO

a cura di Alessandro Bortolotti

Bologna
University Press

Progetto realizzato con fondi del Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita,
Campus di Rimini - Università di Bologna.

Fondazione Bologna University Press
Via Saragozza 10 – 40123 Bologna
tel. (+39) 051 232 882
fax (+39) 051 221 019

www.buonline.com
email: info@buonline.com

© 2023 Bologna University Press

Trascorso un anno dalla prima edizione, i testi sono pubblicati sotto licenza Creative Commons
CC BY-4.0.

ISBN: 979-12-5477-227-0
ISBN online: 979-12-5477-228-7

In copertina: Shutterstock.

Impaginazione: DoppioClickArt (San Lazzaro di Savena - BO)

Prima edizione: marzo 2023

SOMMARIO

Prefazione	3
Carlo Bottari	
Introduzione	
Ragioni e limiti di un progetto culturale sul management sportivo umanistico	5
Alessandro Bortolotti	
Il valore sociale, educativo e culturale delle proposte sportive	9
Francesco Franceschetti	
Le attività ludiche e sportive come “tecniche corporee” umanistiche	21
Alessandro Bortolotti, Lucia Carpi	
Il potenziale della formazione outdoor	29
Chiara Borelli, Roberto Garzella	
Gli e-sports come evoluzione dello sport: un dibattito aperto	39
Renato Nicolai	
Il team nell’azienda sportiva	51
Giovanni Paruto	
La leadership femminile nel settore sportivo	63
Daniela Nuti Ignatiuk	
Attività motoria e sportiva integrata alle moderne tecnologie di prevenzione	69
Francesco Pegreffi, Alberto Montanari, Weilheln Multhauptff Salcedo, Eneko Fernandez-Peña	
Riferimenti bibliografici	77
Gli Autori	83

INTRODUZIONE

RAGIONI E LIMITI DI UN PROGETTO CULTURALE SUL MANAGEMENT SPORTIVO UMANISTICO

Alessandro Bortolotti

Esprimendomi a nome del gruppo di lavoro che ha elaborato il pamphlet sul management sportivo ad approccio umanistico, ritengo corretto definire la presente opera per quello che è, in linea con simili lavori agili ma pungenti: il frutto di un'operazione eminentemente critica, nata con l'intento di fornire riflessioni circoscritte e profonde piuttosto che un quadro esaustivo ma superficiale della materia trattata. Si prendono dunque in considerazione tematiche sensibili e con una cifra stilistica caratterizzata da "sfumature di grigio", peraltro piuttosto scure, vista l'influenza esercitata dalle numerose ed evidenti difficoltà che un'umanità divisa e conflittuale si ritrova a fronteggiare nell'attuale periodo storico.

In ogni caso, il progetto culturale si concentra perlopiù sull'indicazione di temi attuali, senza alcun timore di confrontarsi con argomenti "scomodi". Anzi, fin dall'esordio, si sottolineano quelli che appaiono i principali punti deboli e le difficoltà che appesantiscono uno sviluppo armonico del movimento sportivo nel nostro paese, senza tuttavia tralasciare indicazioni circa possibili margini di miglioramento a nostro avviso promettenti, quali tendenze d'avanguardia e proposte innovative su cui puntare.

Sviluppato proprio durante gli stadi più acuti della pandemia da Covid-19 che ha enormemente imbrigliato le nostre esistenze, a sua volta il progetto è passato attraverso fasi altalenanti ed ha subito un notevole rallentamento. Mi sembra comunque significativo ricordare come l'ideazione sia avvenuta durante un trekking davvero fruttuoso svolto in una giornata luminosa con l'amico e mentore Francesco Franceschetti; tale cammino è quindi proseguito in senso metaforico, raccogliendo autori e autrici convinti ad unirsi proprio perché attratti dallo spirito che lo ha animato. Quest'ultimo invita a rammentare l'ineludibilità dello sguardo umanistico, nel senso più ampio del termine, nella gestione di ambienti e situazioni sportive.

A livello pratico, ciò si traduce innanzitutto nel tingere di consapevolezza, responsabilità e umanità la gestione dedicata ad attività ed eventi sportivi. Si avverte

dunque il bisogno d'impostare i percorsi formativi dei manager verso modelli non "ingessati", bensì orientati a riflettere criticamente mediante linee-guida alle quali attingere per far fronte alle situazioni imprevedute che la vita pone di continuo, sia che si tratti di problemi apparentemente insormontabili, sia di questioni irrisorie, tenendo presente che, seppure entro certi limiti, tali differenze possono essere causate dal proprio sguardo!

Senza mettere in discussione il valore delle specifiche competenze tecniche, si suggerisce tuttavia di nutrire il manager sportivo (ma non solo lui) con una più ampia visione umanistica, per far sì che il/la professionista diventi prima di tutto un/a uomo/donna consapevole del proprio ruolo nella società, non solo sportiva. Oggi più che mai, per stare sul mercato (e al mondo) si richiedono creatività, abilità di rispondere agli imprevisti, padroneggiare capacità comunicative e sociali. Decaduta la tradizionale visione del professionista distaccato, nelle organizzazioni è bene lasciare spazio a relazioni non solo verticistiche ma anche "orizzontali", facendo emergere posizioni legate all'etica personale (Minghetti, Cutrano 2004). Sintetizzando drasticamente, mentre il bagaglio di competenze professionali permette di trovare lavoro, è grazie alla disponibilità e all'umanità che lo si riesce a mantenere, e magari a "fare carriera".

Venendo ai diversi aspetti di contenuto, benché ogni lettore o lettrice potrà eventualmente trovare una chiave interpretativa propria con un conseguente ordine di lettura non per forza lineare, collocare i contributi sulla carta richiede gioco di forza la definizione di un assetto preciso. Si è dunque scelto di partire dalle vivide immagini sul management sportivo che Francesco Franceschetti è stato in grado di tratteggiare grazie all'esperienza sul campo maturata in decenni di pratica presso federazioni, enti, società, comitati sportivi, associazioni ecc. L'immagine complessiva, delineata con stile impressionistico in virtù di uno sguardo decisamente venato da fattori storici e politico-culturali, restituisce un quadro sulla gestione dello sport e dell'educazione fisica che risulta clamorosamente scoordinato e confuso, riproponendo note contraddizioni, incongruenze e storture caratteristiche di altri settori istituzionali del Belpaese.

Lucia Carpi e Alessandro Bortolotti, adottando le cornici unificanti degli approcci rispettivamente psicomotorio e prasseologico, si soffermano invece sul valore formativo sviluppato dal gioco motorio nelle sue molteplici forme e lungo l'intera esistenza. Vengono quindi evidenziate le dimensioni della continuità (non per forza lineare) dei processi di sviluppo accompagnati e sostenuti da attività ludico motorie, le interconnessioni di bisogni biologici e simbolici, la pertinenza educativa di diversi ambiti d'azione, nonché i contributi dell'esperienza motoria nell'assimilare i processi socio-culturali.

Chiara Borelli e Roberto Garzella forniscono un'appassionata introduzione alla formazione outdoor, con apprezzabili affondi sul panorama nazionale. Si sottolinea

innanzitutto l'ampiezza dell'offerta formativa portata avanti tramite programmi che vanno dal ricreativo al terapeutico, passando per quelli scolastici e sportivi, i quali intendono mettere i partecipanti a diretto contatto con ambienti connotati da bassa antropizzazione e in modi perlopiù "avventurosi". Il loro valore formativo risiede nel riequilibrare le relazioni sia con l'ambiente esterno che tra le persone, al fine di contrastare le tendenze eccessive di, rispettivamente: *indoorisation*, fenomeno che porta a conseguenze deleterie per lo sviluppo; competitività, facendo riscoprire un *modus operandi* cooperativo, responsabile e fonte di benessere.

Renato Nicolai introduce il tema degli e-sport, senza dubbio l'attività "sportiva" tra le più in voga del momento, ma che nello stesso tempo solleva non pochi dubbi e questioni sulla sua natura. La domanda principale è presto detta: gli e-sport possono essere considerati ufficialmente sport a tutti gli effetti? Senza prendere partito su tale intricata materia, l'analisi di Nicolai permette comunque di entrare in contatto con un mondo (virtuale, ma non solo) che coinvolge interessi altissimi a tutti i livelli: economico, educativo, legislativo, morale, etico e infine, ma non certo il meno importante in questa sede, manageriale.

Giovanni Paruto affronta un tema cruciale nell'attuale società, che notoriamente richiede competenze iper-specialistiche, ovvero come facilitare il lavoro del team da parte di un leader. Andando ben oltre il livello delle indicazioni pratiche, pur presenti, Paruto tratta questioni fondamentali mediante il ricorso a conoscenze teoriche, ma che arricchisce e colora di una significativa dovizia aneddotica alimentata da proprie esperienze pratiche e capacità riflessive. La conseguente narrazione risulta perfettamente in linea con il fine dell'opera, dal momento che intreccia con equilibrio i piani personale e sociale, delle competenze tecniche (il progetto) e umane (la visione), comunicative e interpersonali.

Un'altra questione estremamente attuale che il pamphlet non poteva certo tralasciare, ma anzi ospita in modo convinto, è costituita dal punto 5 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite: l'eguaglianza di genere. Si occupa di questo Daniela Nuti Ignatiuk, sempre in riferimento al management sportivo. Senza entrare nel merito assai complesso della questione di genere, che nella nostra epoca storica sta decisamente emergendo in tutta la sua "liquidità", Nuti Ignatiuk ha purtroppo buon gioco nel dimostrare che la parità sia assai lontana dall'essere raggiunta anche nelle istituzioni sportive. Occorre tuttavia ammettere che questa triste e profondamente ingiusta situazione è radicata nella nostra cultura sociale.

Il pamphlet termina con un intervento a cura di Francesco Pegreffi, Alberto Montanari, Weilheln Multhauptff Salcedo ed Eneko Fernandez-Peña, i quali si focalizzano sul celeberrimo slogan "prevenire è meglio che curare". Pur essendo con piena evidenza frutto del contesto scientifico di provenienza in termini sia di contenuti, sia di stile e linguaggio specifici, emergono tuttavia numerosi elementi di contatto con le linee di fondo promosse dall'opera: puntare sul lavoro di squadra, evitare la parcel-

lizzazione dei saperi, integrare sguardi e approcci, al fine di gettare le fondamenta per una prospettiva interdisciplinare, trasversale e integrata ai percorsi di management umanistico nel campo dell'educazione motoria e sportiva.

Si auspica che il presente volume possa fornire a lettrici e lettori sia strumenti interpretativi, sia un maggior grado di consapevolezza sulla situazione cui versa il movimento sportivo, ma anche energie e motivazioni capaci di favorire un management delle attività motorie e sportive dal volto umano.